IL TROVATORE

HESI - PALLI
TI

Digitized by Google

BIBLIOTECA LUCCHESI-PALLI
LIBRETTI
A
100

Digitized by Google

Digitized by Google

IL
TROVATORE
DRAMMA TRAGICO
IN QUATTRO ATTI

[illegible]
J. C. Barbosa [illegible]
[illegible] El [illegible]
[illegible] Espelho)

Digitized by Google

29478

IL TROVATORE

DRAMMA TRAGICO

IN QUTTRO PARTI

PARTE 1. IL DUELLO
PARTE 2. LA GITANA
PARTE 3. IL FIGLIO DELLA ZINGARA
PARTE 4. IL SUPPLIZIO

POESIA

DI SALVATORE CAMMARANO

MUSICA

DEL MAESTRO GIUSEPPE VERDI

NAPOLI
PRESSO GIUSEPPE D'AMBRA
Strada Portacarrese a Montecalvario n. 1

1861

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

ATTORI.

—o—

IL CONTE DI LUNA
LEONORA
AZUCENA
MANRICO
FERRANDO
INES
RUIZ
UN VECCHIO ZINCARO
UN MESSO

Familiari del Conte -- Uomini d'arme -- Zingari -- Damigelle.

L'avvenimento ha luogo parte in Biscaglia, parte in Aragona.

Epoca dell' azione 1409.

N. B. Il Subbietto è tolto da un Dramma di *Antonio Garcia Guttierez*, che porta lo stesso titolo.

Digitized by Google

PARTE PRIMA

Atrio nel palazzo dell'Alhaferia, porta da un lato che mette agli appartamenti del Conte di Luna.

SCENA I.

Ferrando, e molti familiari del Conte, che giacciono presso la porta, alcuni uomini d'arme che passeggiano in fondo.

Fer. All'erta, all'erta, il Conte
parla ai familiari vicini ad assopirsi.
N'è d'uopo attender vigilando, ed egli
Talor presso i veroni
Della sua vaga, intere.
Passa le notti.
Familiari. Gelosia le fiere
Serpi gli avventa in petto.
Fer. Nel Trovator, che dai giardini muove.
Notturno il canto, d'un rivale a dritto
Ei teme.
Fam. Dalle gravi
Palpebre il sonno a discacciar, la vera
Storia ci narra di Garzia, germano
Al nostro Conte.
Fer. La dirò, venite.
Intorno a me. *i familiari eseguiscono.*
Uom. Noi pure. *accostandosi pur essi.*
Fam. Udite, udite.
Fer. Di due figli vivea, padre beato,
Il buon Conte di Luna.
Fida nutrice del secondo nato
Dormia presso la cuna.
Sul romper dell'aurora un bel mattino
Ella dischiude i rai,
E chi trovar d'accanto a quel bambino?
Coro Chi? Favella.. chi mai?.
Fer. Abbietta zingara, fosca vegliarda!
Mostrava al tremito, l'alma bugiarda
E sul fanciullo, con viso arcigno,
L'occhio affiggeva torvo, sanguigno!..
D'orror compresa è la nutrice...

Acuto un grido all'aura scioglie
Ed ecco, in meno, che il labro il dice,
I servi accorrono in quelle soglie,
E fra minacce, urti e percosse
La rea discacciano, ch'entrarvi osò.

Coro Giusto quei petti sdegno commosse,
L'insana vecchia lo provocò.

Fer. Asseri che tirar del fanciullino
L'oroscopo volea.
Bugiarda!.. lenta febbre del meschino
La salute struggea.
Coverto di pallor, languido, affranto
Ei tremava la sera.
Il dì traeva in lamentevol pianto...
Avvelenato egli era! *Il Coro inorridisce.*
La delinquente perseguitata
Fu presa, e al rogo fu condannata,
Ma rimânea la maledetta
Figlia, ministra di ria vendetta!
Compì quest'empia nefando eccesso!..
Sparve il bambino... e si rinvenne
Mal spenta brace, nel sito stesso
Ove la Zingara arsa un dì venne!..
E d'un fanciullo...: ohimè l'ossame
Bruciato a mezzo, fumante ancor!

Coro Oh scellerata! oh donna infame!
Del par m'investe ira ed orror!

Alcuni È il padre?

Fer. Brevi e tristi giorni?
Pure ignoto del cor presentimento
Gli diceva, che spento
Non era il figlio, ed a morir vicino
Bramò che il Signor nostro a lui giurasse
Di non cessar le indagini... ah!.. fur vane!..

Tom. E di colei non si ebbe
Contezza mai?

Fer. Nulla contezza... oh! dato
Mi fosse rintracciarla
Un dì!

Fam. Ma ravvisarla

Potresti?
Fer. Calcolando
Gli anni trascorsi... lo potrei.
Uom. Sarebbe
Tempo presso la madre,
Senza pietà, spedirla.
Fer. Alla madre! È credenza che dimori
Ancor nel mondo, dal supplizio tolta,
L'empia vegliarda, e quando il cielo e nero
In varie forme altrui si mostri.
Coro È vero?
Alcuni Sull'orlo dei tetti alcun l'ha veduta!
Altri In upupa o strige talora si muta!
Altri In cervo tal' altro, più spesso in civetta,
Sull'alba fuggente al par di saetta!
Fer. Morì di paura un servo del Conte,
Che avea della zingare percossa la fronte!
Tutti si pingono di superstizioso terrore.
Apparve a costui d'un gufo in sembianza
Nell'alta quiete di tacita stanza!
Con gli occhi lucenti guardava, guardava,
Il Cielo attristando con urlo feral!
Allor mezza notte appunto suonava...
Suona mezza notte.
Tutti Ah!. Donna perversa!. orrore mortal!
con subito soprassalto, odonsi alcuni tocchi di tamburro. Gli uomini d' arme accorrono in fondo, i Fam. tengonsi verso la porta.

SCENA II.

Giardini del palazzo, sulla destra marmorea scalinata che mette negli appartamenti. Dense nubi cuoprono la Luna.

Leonora, ed Ines.

Ines. Che più t'arresti? l'ora è tarda, vieni
Di te la regal donna
Chiese, l'udisti?
Leo. Un'altra notte ancora
Senza vederlo!
Ines. Perigliosa fiamma
Tu nutri!. Oh come, dove

La primiera favilla
In te s'apprese?

Leo. Ne'tornei. V'apparve
Bruno le vesti ed il cimier, lo scudo
Bruno e di stemma ignudo,
Sconosciuto guerrier che dall'agone
Gli onori ottenne.. Al vincitor sul crine
Il serto io posi.. D'aspra guerra il grido
Surse.. nol vidi più!. come d'aurato
Sogno fuggente immago! ed era volta
Lunga stagion.. ma poi.

Ines. Che avvenne?

Leo. Ascolta.

Tacea la notte placida,
Bella d'un ciel sereno
La Luna il viso argenteo
Lieto mostrava appieno..
Quando suonar per l'aere
Infino allor si muto,
Dolci s'udiro e flebili
Gli accordi d'un liuto
E versi malinconici
Un Trovator cantò.
Versi di prece, ed umile
Qual d'uom che prega Iddio,
In quella ripeteasi
Un nome.. Il nome mio!
Corsi al veron sollecita..
Egli era, egli era desso!.
Gioja provai che a ogni anima
Non è provar concesso!.
Al core, al guardo estatico
La terra un ciel sembrò!

Ines. Quanto narraste di turbamento
M'ha piena l'anima! lo temo..

Leo. Invano!

Ines. Dubbio, ma tristo presentimento
In me risveglia quest'uomo arcano!
Tenta obliarlo.

Leo. Che dici! Oh basti!

Ines. Cedi al consiglio dell'amistà..
Cedi..
Leo. Obliarlo!. Ah! tu parlasti
Voce che intendere l'alma non sà,
Amor che non può dirsi
Dalla mortal parola,
Amor, che intendo io sola
Il cor m'inebriò,
Il mio destin compirsi
Non può che a lui d'appresso..
S'io non vivrò per esso,
Per esso io morirò!
Ines da se. (Non debba mai pentirsi
Chi tanto un giorno amò). *viano.*

SCENA III.

Il Conte, poi Leonora.

Tace la notte! Immersa
Nel sonno è, certo, la regal Signora,
Ma veglia la sua dama.. Oh! Leonora,
Tu desta sei, mel dice
Da quel verone tremolante un raggio
Della notturna lampa!..
Ah l'amorosa vampa
M'arde ogni fibbra! Ch'io ti vegga è d'uopo,
Che tu m'intenda... Vengo... a noi supremo
E tal momento... *cieco d' amore avviasi alla gradinata, odonsi gli accordi di un liuto, egli si arresta.* Il Trovatore! lo fremo!
La voce del Trovatore.
Deserto sulla terra,
Col mio destino in guerra,
E sola speme un cor,
Al Trovator!
Ma se quel cor possiede,
Bello di casta fede,
Egli è d'ogni uom maggior.
Il Trovator!
Con. Oh detti, oh gelosia!
Non [illegible]. Ella scende!
Si avvolge nel suo mantello.

Leo. correndo verso il Conte. Anima mia.
Con. (Che far?)
Leo. Più dell'usato
E tarda l'ora, io ne contai gl'istanti
Coi palpiti del core!.. Alfin ti guida
Pietoso amor alla tua sposa...
La voce del Trovatore Infida!
Esclama dal mezzo delle piante. Nel tempo stesso la luna mostrasi dai nugoli e lascia scorgere una persona, di cui la visiera nascondea il volto.

SCENA IV.

Manrico, e detti.

Leo. Qual voce!.. Ah, dalle tenebre
Tratta in errore io fui! *riconoscendo entrambi e gittandosi nelle braccia di Manrico.*
A te credei rivolgere
L'accento, e non a lui..
A te che l'alma mia
Sol chiede, sol desia
Io t'amo, il giuro, io t'amo
D'immenso, eterno amor!
Con. Ed osi?.
Man. (Ah, più non bramo!) *sollevandola.*
Con. Avvampo di furor!
Se un vil non sei, discovriti.
Leo. (Ohimè!)
Con. Palesa il nome.
Leo. Deh!.. per pietà!.. *piano a Man.*
Man. Ravvisami,
Manrico io son.
Con. Tu!.. Come!
Insano, temerario!..
D'un reo seguace, a morte
Dannato, ardisci volgerti
A sì temute porte!..
Man. Che tardi!.. or via le guardie
Appella, ed il rivale
Al ferro del Carnefice
Consegna.

Con. Il tuo fatale
Istante assai più prossimo
E, dissennato!.. Vieni..
Leo. Conte!..
Con. Al mio sdegno vittima
E, forza ch'io ti sveni..
Leo. Oh ciel. t'arresta..
Con. Seguimi..
Man. Andiam..
Leo. (Che mai farò?
Un sol mio grido perdere
Lo puote!.) M'odi..
Con. No.
Di geloso amor sprezzato
Arde in me tremendo fuoco!
Il tuo sangue, o sciagurato,
Ad estinguerlo fia poco!
Dirgli, o folle, io t'amo, ardisti! *a Leo.*
Ei più vivere non può,
Un'accento proferisti,
Che a morir lo condannò.
Leo. Un'istante almen dia loco
Il tuo sdegno alla ragione..
Io, sol' io di tanto fuoco
Son pur troppo la cagione!
Piombi, ah! piombi il tuo furore
Sulla rea che t'oltraggiò.
Vibra il ferro in questo core,
Che se amar non vuol, non può.
Man. Del superbo vana è l'ira,
Ei cadrà da me trafitto
Il mortal, che amor l'inspira,
Dall'amor fu reso invitto.
La tua sorte è già compita,
L'ora omai per te suonò
Il suo core, e la tua vita
Il destino a me serbò!

I due rivali si allontanano con le spade sguainate, Leonora cade priva di sentimento.

Fine della parte prima.

PARTE II.

Un deserto abituro sulle falde di un monte della Biscaglia, nel fondo, tutto aperto, arde un gran fuoco. I primi albori.

SCENA I.

Azucena siede presso il fuoco, Manrico le sta disteso accanto sopra una coltrice, ed avviluppato nel suo mantello, ha l'elmo ai piedi, e fra le mani la spada, su cui figge immobilmente lo sguardo. Una banda di Zingari è sparsa all'interno.

Zin. Vedi? le fosche notturne spoglie
De'cieli sveste l'immensa volta,
Sembra una vedova che alfin si toglie
I bruni panni ond'era involta
All'opra, all'opra. Dagli, martella.

danno di piglio ai loro ferri di mestiere, al misurato tempestar dei martelli cadente sulle incudini, or uomini, or donne, e tutti in un tempo infine intuonano la cantilena seguente.

Chi del Gitano i giorni abbella!
La Zingarella.

gli uomini alle donne, sostando un poco dal lavoro.

Versami un tratto, lena e coraggio
Il corpo e l'anima traggon dal bere.

le donne mescono ad essi in rozze coppe.

Tutti Oh guarda, guarda! del sole un raggio
Batte più vivido nel mio/tuo bicchiere.,
All'opra all'opra. Dagli, martella..
Quale a noi/voi splende propizia stella?
La Zingarella.

Azz. canta, gli Zingari le si fanno attorno.

Stride la vampa, la folla indomita
Corre a quel fuoco, lieta in sembianza,
Urli di gioja, d'intorno echeggiano..

Cinta di sgherri donna s'avanza!
Sinistra splende su'volti orribili
La tetra fiamma che s'alza al ciel!
Stride la vampa giunge la vittima
Nero vestita discinta e scalza!
Grido feroce di morte levasi,
L'eco il ripete di balza in balza!
Sinistra splende su volti orribili
La tetra fiamma che s'alza al ciel!

Zin. Mesta è la tua canzon!

Azu. Del pari mesta
Che la storia funesta
Da cui tragge argomento!
rivolge il capo dalla parte di Manrino, e mormora cupamente.
Mi vendica... mi vendica!

Man. (L'arcana
Parola ognor!)

Un vecchio Zingaro. Compagni, avanza il giorno,
A procacciarci un pan, su su! scendiamo
Per le propinque ville!

Uomini Andiamo.

Donne Andiamo.
tutti scendono alla confusa giù per la china, tratto tratto, e sempre a maggior distanza odesi il loro canto.

Zin. Chi del Gitano i giorni abella?
La Zingarella!

Man. sorgendo. Soli or siamo, deh narra
Quella storia funesta.

Azu. E tu la ignori?
Tu pur! Ma giovinetto i passi tuoi
D'ambizion lo sprone
Lungi traeva!.. Dell'ava il fine acerbo
E quella storia.. La incolpò superbo
Conte di veneficio, onde asseria
Spento un bambin suo figlio... Essa bruciata
Su rogo infame venne!

Man. Ahi! sciagurata!

A. Condotta ell'era in ceppi, al suo destin tremendo
Col figlio..teco in braccio io la seguia piangendo
Infino ad essa un varco tentai, ma invano aprirmi.
Invan tentò la misera fermarsi, e benedirmi!.
Che, tra i più duri oltraggi, pungendola coi ferri,
Al rogo la cacciavano gli scellerati sgherri!..
Allor con tronco accento, mi vendica!..esclamò..
Quel detto un eco eterno in questo cor lasciò.
Man. La vendicasti?
Azu. Il figlio giunsi a rapir del Conte?
Lo trascinai qui meco..le fiamme ardean già pronte.
Man. Le fiamme? oh ciel?.. tu forse?.,
Azu. Ei distruggeasi in pianto.
Io mi sentiva il core dilaniato, infranto!..
Quand'ecco agli egri spirti, come in un sogno, ap-
La vision ferale di spaventose larve!.. (parve
Gli sgherri ed il supplizio! la madre smorta in volto
Scalza, discinta! il grido, il noto grido ascolto..
Mi vendica! La mano convulsa tendo.. stringo
La vittima., nel foco la traggo, la sospingo!.
Cessa il fatal delirio.. l'orrida scena fugge..
La fiamma sol divampa, e la sua preda strugge?
Pur volgo intorno il guardo, e innanzi a me vegg'io
Dell'empio Conte il figlio!..
Man. Ah! come?
Azu. Il figlio mio,
Mio figlio avea bruciato!.
Man. Che dici! quale orrore!
A. Sul capo mio le chiome sento drizzarmi ancor!
ricade trambasciata sul proprio seggio, Man. ammutisce colpito d'orrore, di sorpresa. Silenzio.
Man. Non son tuo figlio? E chi son io, chi dunque?
Azu. Tu sei mio figlio! *con sollecitudine di chi cerca emendare involontario errore.*
Man. Eppur dicesti.
Azu. Ah!. forse..
Che vuoi! Quando al pensier s'affaccia il truce
Caso, lo spirto intenebrato pone
Stolte parole sul mio labbro.. Madre,
Tenera madre non m'avesti ognora?

Man. Potrei negarlo?
Azu. A me, se vivi ancora,
Nol dei? Notturna, nei pugnati campi
Di Pelilla, ove spento
Fame ti disse, a darti
Sepoltura non mossi? La fuggente
Aura vital non iscovrì nel seno,
Non ti arrestò materno affetto!.. E quante
Cure non spesi a risanar le tante
Ferite!..
Man. Che portai quel dì fatale..
Con nobile orgoglio.
Ma tutte quì.., nel petto!. Io sol, fra mille
Già sbandati al nemico
Volgendo ancor la faccia!. Il rio de Luna
Su me piombò col suo drappello, io caddi.
Però da forte io caddi..
Azu. Ecco mercede
Ai giorni, che l'infame
Nel singolar certame
Ebbe salvi da te!. qual ti accecava
Strana pietà per esso.
Man. Oh madre!. non saprei dirlo a me stesso!
Mal reggendo all'aspro assalto,
Ei già tocco il suolo avea,
Balenava il colpo in alto
Che trafiggerlo dovea..
Quando arresta un moto arcano
Nel discender, questa mano..
Le mie fibre acuto gelo
Fa repente abbrividir!
Mentre un grido v'en dal cielo,
Che mi dice, non ferir!
Azu. Ma nell'alma dell'ingrato
Non parlò del ciel l'accento!
Oh se ancor ti spinge il fato
Contro il crudo in dubbio evento.
Compi, o figlio, il cenno mio,
Spegni, ah! spegni allor quel rio..
Di vendetta ultima brama

Sorga, accenda il tuo furor..
Sino all'elsa questa lama
Vibra, immergi all'empio in cor.
Odesi un prolungato suono di corno.

Man. L'usato mezzo Ruiz invia!.
Forse.. *dà fiato anch'esso al corno che tiene ad armacollo.*

Azu. Mi vendica! *resta concentrata, quasi inconsapevole di ciò che succede.*

SCENA II.

Messo, e detti.

Man. Inoltra il piè, *al messo.*
Guerresco evento, dimmi, seguia!

Mes. Risponda il foglio che reco a te.
Porgendo il foglio. che Manrico legge.

Man. (» In nostra possa è Castellor, nè dei
» Finchè Urgel non vi riede
» Vigilar le difese. Ove ti è dato,
» Affrettati a venir. Giunta la sera
» Tratta in inganno di tua morte al grido,
» Per sempre in ermo impenetrabil loco
» Fuggirà Leonora). Oh giusto Cielo!
Con dolorosa esclamazione.

Azu. Che fia! *scuotendosi.*

Man. al Messo. Veloce scendi la balza
E d'un cavallo a me provvedi..

Messo. Corro..

Azu. Manrico!. *frapponendosi.*

Man. Il tempo incalza..
Vola, m'aspetta del colle ai piedi.
Il Messo parte affrettatamente.

Azu. E speri, e vuoi?

Man. (Perderla?. Oh ambascia!.
Ah no, è impossibile!)

Azu. (E fuor di se!)

Man. Addio. *Postosi l'elmo sul cape, ed afferrando il mantello.*

Azu. Nò,. ferma.. odi..

Man. Mi lascia..

Azu. Ferma.. son io che parlo a te! *autorevole.*

Perigliarti ancor languente
Per cammin deserto ed ermo!.
Le ferite, vuoi, demente!
Riaprir del petto infermo?
No, soffrirlo non poss'io..
Il tuo sangue è sangue mio!.
Ogni stilla che ne versi
Tu lo spremi dal mio cor!

Man. Un momento può involarmi
Il mio ben, la mia speranza!
No, che basti ad arrestarmi
Niuno in terra avrà possanza..
Ah! mi sgombra, o madre i passi..
Guai per te, se io qui restassi!.
Tu vedresti a'piedi tuoi
Spento il figlio di dolor!

Si allontana indarno trattenuto da Azucena.

SCENA III.

Antico edificio in vicinanza di Castellor.
Alberi nel fondo.—E notte.

Il Conte, Ferrando ed alcuni seguaci inoltrandosi cautamente, ed avviluppati nei loro mantelli.

Con. Tutto è deserto, nè per l'aura ancora
Suona l'usato carme..
In tempo io giungo!

Fer. Ardita opra, o Signore,
Imprendi.

on. Ardita, e qual furente amore
Ed irritato orgoglio
Chiesero a me. Spento il rival, ceduto
Ogni ostacol sembrava a'miei desiri,
Novello, in questo asilo, ella ne appresta..
Il vedi!. (*) Ah no, non fia

(*) *Indicando l'edificio.*

D'altri Leonora mai!. Leonora è mia!
Il Lalen del suo sorriso
D'una stella vince il raggio!
Il [illegible] del suo bel viso
Nuovo infonde in me coraggio!.
Ah!l'amor, l'amore ond'ardo

Le favelli in mio favor!
Sperda il sole d'un suo sguardo
La tempesta del mio cor. *Odesi l'orologio.*
Qual suono! oh ciel!.

Fer. La squilla
Vicina l'ora annunzia.

Con. Oh pria che varchi
La soglia si rapisca!

Fer. Oh bada!

Con. Taci!
Non odo.. andate.. Di quei faggi all'ombra
Celatevi.. *Fer. e gli altri seguaci si allontanano.* Ah fra poco.
Mia diverrà! Tutto m'investe un fuoco!
Ansio, guardingo osserva dalla parte onde deve venire Leonora, mentre Ferrando e i seguaci discorrono sottovoce.

Fer. Seguaci. Ardire!. andiam.. celiamoci
Tra l'ombre nel mister.
Ardire!. andiam.. silenzo..
Si compia il suo voler!

Con. nell'eccesso del furore.
Ora per me fatale
I tuoi momenti affretta,
La gioja che mi aspetta,
Gioja mortal non è.
Invano all'amor mio
S'oppone un core altero..
Non puote al Mondo intero,
Donna rapirti a me.
Raggiunge i suoi nell'interno.

Coro di dentro.
Ah! se l'error t'ingombra
O donna incauta, i rai,
Presso a morir, vedrai
Che un'ombra un sogno fu,
Anzi del sogno un'ombra
La speme di quaggiù.
Vieni, a tranquilla stanza
Il tuo destin ti chiama,

Pace, che ogni alma brama,
Pose qui solo il piè.
Or vieni, e la speranza
Rieda, ch'è morta in te.

SCENA IV.

Leonora con seguitó Muliebre, Ines, poi il Conte, Ferrando, Seguaci, indi Manrico.

Leo. Perchè piangete?
Ines. Ah!. dunque
Tu per sempre ne lasci!
Leo. O dolci amiche
Un riso, una speranza, un fior la terra
Non ha per me! Degg'io
In quest'asil remoto, ad ogni incauto
Sguardo celarmi ognor e i mesti giorni
Trar nel dolor, che il mio perduto bene
Destommi eterno in cor!.. Tergete i rai..
Il mio destin si compia! *incaminandosi.*
Con. irrompendo ad un tratto. Nò, giammai!
Donne. Il Conte!
Leo. Giusto ciel!
Con. Per te non avvi
Altro destin che Imen.
Donne. Cotanto ardia!
Leo. Insano!. e qui venisti?.
Con. A farti mia.
E si dicendo si scaglia verso di Leonora crede impadronirsi di lei, ma fra esso e la preda trovasi, qual fantasma sorto di sotterra. Manrico. Un grido universale irrompe.
Leo. E deggio.. e posso crederlo?
Ti veggo a me d'accanto
E questo un sogno, un'estasi,
Un sovraumano incanto!
Non reggo a tanto giubilo.
Rapito, il cor, sorpreso!.
Sei tu dal ciel disceso,
O in ciel son'io con te?
Con. Dunque gli estinti lasciano
Di morte il regno eterno!

A danno mio rinunzia
Le prede sue l'averno!
Ma se non mai si fransero
De'giorni tuoi gli stami,
Se vivi, e viver brami,
Fuggi da lei da me.

Man. Ne m'ebbe il ciel, nè l'orrido
Varco infernal sentiero..
Infami sgherri vibrano
Colpi mortali, è vero!
Potenza irresistibile
Hanno de'fiumi l'onde!
Ma gli empii un Dio confonde!
Quel Dio soccorse a me!

Donne. Il Cielo, in cui fidasti,
Pietade avea di te.

Fer. Tu col destin contrasti. *al Conte.*
Suo difensore egli è.

SCENA V.

Ruiz seguito da lunga tratta d'armati, e detti.

Ruiz. Urgel viva!

Man. Miei prodi guerrieri!.

Ruiz. Vieni..

Man. Donna, mi segui, *a Leonora.*

Con. E tu speri?. *opponendosi*

Leo. Oh!. *Man.* T'arretra.. *al Conte.*

Con. Involarmi costei!.
No! *sguainando la spada.*

Ruiz e armati. Vaneggia! *accerchiando il Conte.*

Fer. e seguaci. Che tenti, signor!
Il Conte e disarmato da quei di Ruiz.

Con. Di ragione ogni lume perdei!
Con gesti ed accenti di maniaco furore.

Leo. (M'atterrisce!)

Con. Ho le furie nel cor!

Seguaci di Ruiz. Vieni, e lieta la sorte per te?

Seguaci del Conte.
Ceda, di ceder viltade non è. *al Conte.*
Man. tragge seco Leo. Il Conte è respinto.

Fine della seconda parte.

PARTE III.

Accampamento—A destra il padiglione del Conte di Luna, su cui sventola la bandiera in segno di supremo comando. Da lungi torreggia Castellor.

SCENA I.

Scolte di uomini d'arme da per tutto, altri giuocano, altri passeggiano, poi Ferrando dal padiglione del Conte.

Alcuni uomini d'arme.

Or co'dadi, ma fra poco
Giuocherem ben altro giuoco!
Quest'acciar, dal sangue or terso,
Fia di sangue in breve asperso!
Odonsi strumenti guerrieri, tutti si volgono la, dove si avanza il suono.
Alcuni. Il soccorso dimandato!
Un grosso drappello di Balestrieri in completa armatura, traversa il campo.
Altri. Han l'aspetto del valor!
Tutti. Più l'assalto ritardato
Or non fia di Castellor.
Fer. Si, prodi amici, al di novello è mente
Del Capitan, la rocca
Investir da ogni parte.
Colà pingue bottino
Certezza è rinvenir, più che speranza,
Si vinca, è nostro.
Uomini d'arme. Tu c'invitt a danza.
Tutti. Squilli, echeggi la tromba guerriera,
Chiami all'armi, alla pugna, all'assalto,
Fia domani la nostra bandiera
Di quei merli piantata sull'alto,
No, giammai non sorrise vittoria
Di più liete speranze finor!.
Ivi l'util ci aspetta e la gloria,
Ivi opina la preda, e l'amor!

Si disperdono.

SCENA II.

Il Conte, poi Ferrando.

Il Conte uscito dalla tenda, volge uno sguardo bieco a Castellor.

In braccio al mio rival! questo pensiero
Come persecutor demone ovunque
M'insegue! In braccio al mio rival!. Ma corro
Surta appena l'aurora,
Io corro a separarvi.. Oh Leonora!

Odesi tumulto.

Con. Che fu?
Fer. D'appresso il campo
Si aggirava una zingara, sorpresa
Da'nostri esploratori,
Si volse in fuga, essi, a ragion temendo
Una spia nella trista,
L'inseguir..
Con. Fu raggiunta?
Fer. E presa.
Con. Vista
L'hai tu?
Fer. No, della scorta
Il condottier m'apprese
L'evento. *tumulto più vicino.*
Con. Eccola.

SCENA III.

Detti, Azucena con le mani avvinte, e trascinata dagli Esploratori, un codazzo d'altri soldati.

Esp. Innanzi, iniqua, innanzi..
Azu. Aita! Mi lasciate.. Oh! furibondi
Che mal fec'io?
Con. Si appressi.

Azu. è tratta innanzi al Conte.

A me rispondi,
E trema dal mentir.
Azu. Chiedi.
Con. Ove vai!
Azu. Nol so.
Con. Che!
Azu. D'una zingara è costume

Muover senza disegno
Il passo vagabondo,
Ed è suo tetto il Ciel, la patria il mondo.
Con. E vieni?
Azu. Da Biscaglia, ove finora.
Le sterili montagne ebbi ricetto.
Con. (Da Biscaglia!)
Fer. (Che intesi!. Oh qual sospetto!)
Azu. Ivi povera vivea,
Pur contenta del mio stato.
Sola speme un figlio avea..
Mi lasciò! M'oblia l'ingrato!
Io.. deserta, vado errando
Di quel figlio ricercando,
Di quel figlio che al mio core
Pene orribili costò!.
Qual per esso provo amore
Madre in terra non provò!
Fer. (Il suo volto!)
Con. Di, traesti
Lunga etade fra quei monti?
Azu. Lunga, si.
Con. Rammenteresti
Un fanciul, prole di Conti,
Involato al suo castello
Son tre lustri, e tratto quivi?
Azu. E tu, parla.. sei?
Con. Fratello
Del rapito.
Azu. (Ah!)
Fer. (Si!)
Con. Ne udivi.
Mai novella?
Azu. Io!. Nò.. Concedi
Che del figlio l'orme io scuopra.
Fer. Resta, iniqua.
Azu. (Ohi mè!.)
Fer. Tu vedi
Chi l'infame, orribil opra
Commettea?.

Con. Finisci.
Fer. E dessa!
Azu. (Taci!) *piano a Ferrando.*
Fer. E dessa, che il bambino
Arse!
Con. Ah perfida!
Coro. Ella stessa!
Azu. Ei mentisce..
Con. Al tuo destino
Or non fuggi.
Azu. Deh!.
Con. Quei nodi
Più stringete.
Azu. Oh Dio!. oh Dio!.
Con. Urla pure.
Azu. E tu non m'odi,
O Manrico! o figlio mio?.
Non soccorri all'infelice
Madre tua?
Con. Sarebbe ver?
Fer. Trema..
Con. Oh sorte!. in mio poter!
Azu. Deh! rallentate, o barbari,
Le acerbe mie ritorte...
Questo crudel supplizio
E prolungata morte!..
D'iniquo genitore
Empio figliuol peggiore,
Trema!.. V'è il ciel pe'miseri,
E il ciel ti punirà.
Con. Tua prole, o turpe zingara,
Colui, quel traditore?..
Potrò col tuo supplizio
Ferirlo in mezzo al core?
Gioia m'inonda il petto
Cui non esprime il detto!.
Meco il fraterno cenere
Piena vendetta avrà!.
Fer. e Coro. Infame pira sorgere,
Empio, vedrai tra poco...

Nè solo tuo supplizio
Sarà l'orrendo fuoco!
Di sangue un capo intriso
Balzar vedrai reciso!..
Inorridir pel figlio
L'anima tua dovrà.

Al cenno del Conte i soldati traggono seco Azucena. Egli entra nella sua tenda seguito da Ferrando.

SCENA IV.

Sala in Castellor con verone in fondo.

Manrico, Leonora, e Ruiz.

Leo. Quale d'armi fragore
Pocanzi intesi?
Man. Alto è il periglio.. vano
Dissimularlo fora!
Alla novella aurora
Assaliti sarem..
Leo. Ohimè!. che dici
Man. Ma de'nostri nemici
Avrem vittoria.. Pari
Abbiamo all'ardir brando, e coraggio
Tu và, (*a Buiz*) le belliche opre,
Nell'assenza mia breve, a te commetto
Che nulla manchi. *Ruitz parte.*

SCENA V.

Manrico, Leonora.

Leo. Di qual tetra luce
Il nostro imen risplende!
Man. Il presagio funesto,
Deh! sperdi, o cara!.
Leo. E il posso.
Man. Amor.. sublime amore,
In tal istante, ti favelli al core.
Ah! sì, ben mio, coll'essere
Io tuo, tu mia consorte,
Avrò più l'alma intrepida,
Il braccio avrò più forte.
Ma pur, se nella pagina
De'miei destini è scritto.

Ch'io resti tra le vittime,
Dal ferro ostil trafitto.
Tra quelli estremi anelìti
A te il pensier verrà,
E solo in ciel precederti
La morte a me parrà.
in questo odesi un suono interno.
A 2. L'onda de'suoni flebili
Pura discende al cor!.
Vieni per noi si apprestano
Gioje di casto amor!
mentre s'avviano giubilanti, Ruiz sopraggiunge frettoloso.
Ruiz. Manrico?. ***Man.*** Che?.
Ruiz. La Zingara,
Vieni, tra ceppi mira..
Man. Oh Dio!
Ruiz. Per man de'barberi
Accesa è già la pira..
Man. Oh ciel! mie membra oscillano.
Nube mi cuopre il ciglio!
accostandosi al verone.
Leo. Tu fremi!
Man. E il deggio!. Sappilo,
Io son..
Leo. Chi mai?
Man. Suo figlio!
Ah vili!. il rio spettacolo,
Quasi il respir m'invola..
Raduna i nostri.. affrettati,
Qui.. va.. torna vola! *Ruiz parte.*
Di quella pira l'orrendo fuoco
Tutte le fibre m'arse, avvampò!
Empi spegnetela, o ch'io, tra poco,
Col sangue vostro la spegnerò!
Era già figlio prima d'amarti,
Non può frenarmi il tuo martir!
Madre infelice, corro a salvarti,
O teco almeno corro a morir!
Leo. Non reggo a colpi tanto funesti,

O quanto meglio saria morir.

Ruiz torna con armati.

Ruiz. All'armi, all'armi! Eccone presti.

Armati. A pugnar teco, teco a morir.

Manrico parte frettoloso, seguito da Ruiz e dagli armati, mentre odesi dall'interno fragor d'armi e di bellici strumenti.

Fine della parte terza.

PARTE IV.

Un' ala del palazzo dell' Aliaferia, all' angolo una torre, con finestre—Notte oscurissima.

SCENA I.

Si avanzano due persone ammantellate, sono Ruiz, Leonora.

Ruiz. Siam giunti, ecco la torre, ove fu tratto *sommessamente.*
Prigionier l'infelice.. ah, già ogni speme
A lui fu tolta?

Leo. Vanne..
Lasciami, nè timor di me ti prenda..
Salvarlo io potrò, forse. *Ruiz si allontana.*
Timor di me?. sicura,
Presta è la mia difesa! In questa oscura
Notte ravvolta, presso a te son'io,
E tu nol sai!. Gemente
Aura, che intorno spiri,
Deh, pietosa gli arreca i miei sospiri.
D'amor sull'ali rosee
Vanne, sospir dolente,
Del prigioniero misero
Conforta l'egra mente.
Com'aura di speranza
Aleggia in quella stanza,
Lo desta alle memorie,
Ai sogni dell'amor!
Ma, deh, non dirgli, improvido,
Le pene del mio cor!

Voci interne.

Ah! pietade d'un alma già vicina

Alla partenza che non ha ritorno,
Ah! pietade di lei che si avvicina
Allo splendor dell'immortal soggiorno.

Leo. Quel suon, quelle preci solenni, funeste,
Riempion quest'aere di cupo terrore!.
Contende l'ambascia, che tutta m'investe,
Al labbro il respiro, i palpiti al core!
Sull'orrida torre, ah, par che la morte
Con ali di tenebre librando si va!.
Ahi! forse dischiuse gli fian queste porte
Sol quando cadavere già freddo ei sarà!

rimane assorta, dopo qualche momento scuotesi, ed è in procinto di partire, allorchè viene dalla torre un gemito, e quindi un mesto suono. Ella si ferma.

Man. da dentro. Ah! che la morte ognora
E tarda nel venir
A chi desia morir!.
Addio Leonora!

Leo. Oh Ciel! sento mancarmi!

Voci interne. Ah, pietade d'un alma, cc. cc.

Man. dalla torre. Sconto col sangue mio
L'amor che posi in te!.
Non ti scordar di me,
Leonora, addio!

Leo. Di te, di te scordarmi!.
Tu vedrai che amore in terra
Mai non fu del mio più forte,
Vinse il fato in aspra guerra,
Vincerà la stessa morte.—
O col prezzo di mia vita
La tua vita io salverò,
O con te per sempre unita
Nella tomba io scenderò.

SCENA II.

Apre una porta, n'esce il Conte ed alcuni Seguaci. Leonora si pone in disparte.

Con. Udiste? Come albeggi
La scure al figlio ed alla madre il rogo

i seguaci entrano nella torre.

Giusto è il rigor, perversa stirpe è questa,
D'ogni delitto piena.. Ed essa l'ama!.
Donna per me funesta!. Ov'ella e mai?
Ripreso Castellor, di lei contezza
Non ebbi, e furo indarno
Tante ricerche e tante!.
Oh! dove sei crudele?.

Leo. A te d'innante.
Con. Qual voce! Come! tu, donna?
Leo. Il vedi.
Con. A che venisti?
Leo. Egli è già presso
All'ora estrema, e tu lo chiedi?
Con. Osar potresti?
Leo. Ah, si per esso.
Pietà domando.
Con. Che! tu deliri!
Io del rivale sentir pietà!
Leo. Clemente il Nume a te l'inspiri..
Con. E sol vendetta mio Nume... và.
Leonora si getta disperata alle sue piante.
Leo. Mira, di acerbe lagrime
Spargo al tuo piede un rio,
Non basta il pianto? svenami,
Ti bevi il sangue mio.
Calpesta il mio cadavere,
Ma salva il Trovator!
Con. Ah! dell'indegno rendere
Vorrei peggior la sorte
Fra mille atroci spasimi
Centuplicar sua morte.
Più l'ami, e più terribile
Divampa il mio furor!
vuol partire Leonora si avviticchia ad esso.
Leo. Conte.
Con. Nè cessi? *Leo.* Grazia!.
Con. Prezzo non avvi alcuno
Ad ottenerla... scostati.
Leo. Uno ve n'ha... sol uno!
Ed io te l'offro.

Con. Spiegati,
Qual prezzo di?
Leo. La mano.
stendendo la sua destra con dolore.
Con. Ciel! tu dicesti?
Leo. Credimi,
Mai non promisi invano.
Con. E sogno il mio?
Leo. Dischiudimi
La via tra quelle mura..
Che mi oda.. che la vittima
Fugga e son tua.
Con. Lo giura.
Leo. Lo giuro al Ciel, che l'anima
Tutta mi scerne!
Con. Olà!
correndo all'uscio della torre. Si presenta un custode, mentre il Conte le parla all'orecchio, Leonora si avvelena.
Leo. M'avrai, ma fredda, esanime
Spoglia!
Con. Colui vivrà. *a Leonora tornando.*
Leo. (Vivrà!. Contende il giubilo
alzando gli occhi, cui fan vele lagrime di letizia.
I detti a me, Signore..
Ma coi frequenti palpiti
Mercè ti rende il core!.
Ora il mio fine, impavida,
Piena di gioja attendo..
Dirgli potrò, morendo
Salvo tu sei per me!) *da se.*
Con. Fra te che parli? ah! volgimi,
Volgimi il detto ancora,
O mi parrà delirio
Quanto ascoltai finora.
Tu mia!.. tu mia!.. ripetilo,
Il dubbio cor serena..
Ah!.. che io lo credo appena
Udendolo da te!

Leo. Andiam.
Con. Giurasti.. pensaci!
Leo. E sacra la mia fè! *entrano nella torre.*

SCENA III.

Orrido carcere, in un canto finestra con inferriata, porta nel fondo, smorto fanale pendente dalla volta. Azucena giacente sopra una specie di rozza coltre, Manrico seduto a lei d'appresso.

Man. Madre?.. Non dormi.
Azu. L'invocai più volte,
Ma fugge il sonno a queste luci... Prego.
Man. L'aura fredda, è molesta
Alle tue membra forse?
Azu. Nò, da questa
Tomba di vivi sol fuggir vorrei,
Perchè sento il respiro soffocarmi.
Man. Fuggir! *torcendosi le mani.*
Azu. Non attristarti. *sorgendo.*
Far di me strazio non potranno i crudi!
Man. Ahi, come!
Azu. Vedi? le fosche impronte
M'ha già stampate in fronte
Il dito della morte!
Man. Ahi!
Azu. Troveranno
Un cadavere muto, gelido!.. anzi
Uno scheletro!
Man. Cessa!
Azu. Non odi! gente appressa...
I carnefici son.. vogliono al rogo
Trarmi!.. Difendi la tua madre!..
Man. Alcuno,
Ti rassicura, qui non volge...
Azu. Il rogo?
Parola orrenda!
Man. Oh madre!.. oh madre!
Azu. Un giorno
Turba feroce l'ava tua condusse
Al rogo... Mira la terribil vampa...

Ella n'è tocca già!. già l'arso crine
Al ciel manda taville!.
Osserva le pupille
Fuor dell'orbita lor!. chi!.. ahi mi toglie
A spettacol sì atroce!
cadendo tutta convulsa tra le braccia di Man.

Man. Se mi ami ancor, se voce
Di figlio ha possa di una madre in seno,
Ai terrori dell'alma
Oblìo cerca nel sonno, e posa e calma.
la conduce presso la coltre.

Azu. Sì, la stanchezza m'opprime, o figlio..
Alla quiete io chiudo il ciglio..
Ma se del rogo arder si veda
L'orrida fiamma, destami allor.

Man. Riposa, o madre, il ciel conceda
Men triste immagini al tuo sopor.

Azu. Ai nostri monti ritorneremo..
L'antica pace ivi godremo..
Tu canterai... sul tuo liuto..
In sonno placido.. io dormirò!

Man. Riposa, o madre, io pronto e muto
La mente al cielo rivolgerò.

Azucena si addormenta, Manrico resta genuflesso ed accanto a lei.

SCENA ULTIMA.

Si apre la porta entra Leonora, gli anzidetti, in ultimo il Conte con sequito di armati.

Man. Ciel!.. non m'inganno!. quel fioco lume..

Leo. Son'io, Manrico..

Man. Oh, mia Leonora?
Ah! mi concedi, pietoso Nume,
Gioja sì grande anzi ch'io mora?

Leo. Tu non morrai.. vengo a salvarti..

Man. Come!. a salvarmi?. fia vero!

Leo. Addio...
Tronca ogni indugio.. t'affretta.. parti..

Man. E tu non vieni?

Leo. Restar degg'io!.

Man. Restar!.

Leo. Deh fuggi!
Man. Nò.
Leo. Guai se tardi!
cercando di trarlo verso l'uscio.
Man. Nò..
Leo. La tua vita!.
Man. Io la disprezzo..
Pur.. figgi, o donna.. in me gli sguardi!
Da chi l'avesti?. ed a qual prezzo?.
Parlar non vuoi? Balen tremendo!
Dal mio rivale!. intendo.. intendo!.
Ha, questa infame l'amor venduto..
Veduto un core, che mio giurò.
Leo. Ahi, come l'ira ti rende cieco!.
Ahi, quanto ingiusto, crudel sei meco!
Ti arrendi fuggi, o sei perduto,
O il ciel salvarti soltanto può.
Leonora è caduta ai piedi di Manrico.
Azu. dormendo. Ai nostri monti ritorneremo
L'antica pace ivi godremo..
Tu canterai sul tuo linto..
In sonno placido.. io dormirò!
Man. Ti scosta.
Leo. Non respingermi..
Vedi? languente oppressa,
Io manco.
Man. Và.. ti abbomino..
Ti maledico..
Leo. Ah, cessa!
Non d'imprecar, di volgere
Per me la prece a Dio
E questa l'ora.
Man. Un brivido
Corse nel petto mio!
Leo. Manrico! *cade boccone.*
Man. accorrendo a sollevarla. Donna, svelami,
Narra..
Leo. Ho la morte in seno.
Man. La morte!...
Leo. più rapida

Ch'io non pensava.. almeno
Presso te spiro!

Man. Oh fulmine!

Leo. Senti! la mano è gelo..
Ma qûì.. qui foco orribile
Arde! *torcendosi il petto.*

Man. Che festi.. oh cielo!

Leo. Prima che di altri vivere,
Io voglio tua morir..

Man. Insano!. e sì bell'anima
Osava maledir!.

Leo. Più non resisto!.

Man. Ahi misera!.

entra il Conte arrestandosi sulla soglia.

Leo. Ecco l'istante... io moro..

Man. Insano!. e sì bell'anima
Osava maledir!

Leo. Prima che d'altri vivere,
Io voglio tua morir! *spira.*

Con. (Ah, volle me deludere,
E per costui morir!)
Sia tratto al ceppo.

indicando agli armati Manrico.

Man. Madre!. oh Madre, addio!

parte tra gli armati.

Azu. destandosi. Manrico?. Ov'è mio figlio?

Con. A morte ei corre.

Azu. Ah! ferma!. m'odi..

Con. Vedi?

trascinando Azucena presso la finestra.

Auz. Cielo!

Con. E spento!

Azu. Egli era tuo fratello!.

Con. Ei! quale orror!

Azu. Sei vendicata, o madre!

cade ai piedi della finestra.

Con. E vivo ancor!
inorridito.

FINE.

ELENCO DI COMMEDIE IN MUSICA

Guglielmo Vellingrodi.
I Pirati Spagnuoli
L' Assedio di Galais
Norma. — Otello
Lucia di Lammermoor
La fidanzata Corsa.
Elnava — Leonora.
I Lombardi alla prima crociata — Maria Padilla.
Ermelinda.
Chiara di Rosemberg
La figlia del reggimento.
Lionello — Lucrezia Borgia
Il Barbiere di Siviglia.
Aladino osia l' abate Taccarella.
Il ritorno di Pulcinella da Padova.
La Straniera
Belisario. — D. Pasquale
Beatrice di Tenda
Roberto di Piccardia
Folco d' Arles
L' Orfana di Lorena.
D. Cesare — Merope.
I due Foscari
Marin Falliero
La Sonnambula.
Gemma di Vergy
La Vestale — Polinto.
D. Checco — Ernani.
La morte di Adelaide.
Giovanna di Sicilia
Giulietta e Romeo.
Roberto Devereux
L' Elisir d' Amore.
La pruova di un'Opera seria — Simon Boccanera
Jone — Nabuccodonosor
Le Precauzioni.
Linda di Chamounix.
Il Giuramento.
Il Furioso all'isola di S. Domingo
Le cantatrici Villane.
Pia de' Tolomei
Attila — I Briganti.
Bondelmonte
Stella di Napoli.
Elena di Tolosa.
Luisa Miller.
Il Trovatore
Marco Visconti
Violetta di Verdi
I due Baretti
Maria di Rudenz
Bianca e Gernando.
Il Proscritto — Alzira.
Violetta di Mercadante
Zaira di Bellini
Aonella di Fioravanti
Castellammare di Rajentroph — Il Saltimbanco
Il Pirata di Verdi.
Il Geloso e la sua Vedova di de Giosa.
Il Mondo di Valenza
L'Orfana di Lorena di Terranova
La Marchesa ed il Tamburrino di Barbati.
Orazj e Curiazj.

PREZZO GR. 10.

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA
LI